

## ➤ Gesù visto da Fabrizio De André

### ➤ La buona novella

Nel 1970 il cantautore genovese **Fabrizio De André** (1940-1999) pubblicava un LP intitolato *La buona novella*.

Il disco raccoglieva una serie di canzoni dedicate alla figura e alla vicenda di Gesù, spesso viste e rilette attraverso gli occhi di sua madre, Maria.

Questa scelta ebbe di che stupire, visto che De André non era certo conosciuto come un cantautore religioso, anzi si dichiarava **apertamente ateo**, il suo atteggiamento nei confronti dell'istituzione ecclesiastica non era certo benevolo e le sue idee politiche, ma ancor prima il suo modo di essere, erano improntate a uno stile decisamente anarchico.

Tutta la sua opera è segnata da un'ansia "rivoluzionaria" che prima di essere politica o sociale vuole essere morale, la ricerca di una diversa scala di valori con cui guardare la realtà e i rapporti umani. In questo senso, **Gesù viene visto come il più grande rivoluzionario della storia**, il banditore di una nuova morale, che sa guardare al cuore invece che alla legge, che sa riconoscere l'umanità dolente in ogni volto, soprattutto in quello di chi è socialmente marginale.

Il desiderio di dare parola proprio ai marginali percorre gran parte della sua opera e ritorna anche in questo album, dove spesso lo sguardo che si rivolge a Gesù è quello di chi non ti aspetteresti (il falegname che costruisce la croce, il ladrone, gli straccioni, i padri dei neonati uccisi da Erode).

L'ispirazione proviene spesso da alcuni **testi apocrifi** ma la rielaborazione è tutta frutto della creatività del cantautore: la prima parte dell'album si concentra sull'infanzia (di Maria e di Gesù) mentre la seconda passa bruscamente a delineare alcune stupende scene della passione. L'album si conclude con *Laudate hominem* (Lodate l'uomo), contrapposto evidentemente al tradizionale *Laudate Dominum* (Lodate il Signore). Qui proponiamo due dei brani più noti e significativi dell'album, che, trattandosi di una canzone, sarebbe meglio ascoltare che leggere.

Tutti i testi dell'album di De André li puoi trovare per esempio in [www.via-delcampo.com](http://www.via-delcampo.com)

### ➤ Il testamento di Tito

Probabilmente è la canzone più conosciuta dell'album. Tito, secondo alcuni testi apocrifi, è il nome del ladrone "buono", crocifisso insieme a Gesù, che si affida a lui al momento della morte e ne riceve la promessa dell'ingresso in paradiso. La tradizione cristiana ne ha fatto quindi il primo redento dalla morte di Gesù. De André immagina che Tito si rivolga a sua madre che assiste al supplizio ai piedi della croce e le comunichi le sue ultime considerazioni. Un testamento nel senso esistenziale del termine: un bilancio di vita alla luce dell'esperienza finale della morte che si incontra con la morte singolare di Gesù.

Le considerazioni di Tito seguono il percorso dei dieci comandamenti e li sottopongono a una critica serrata. Agli

occhi di un ladrone essi appaiono come poco applicabili, anzi spesso risultano la santificazione ipocrita dei privilegi della classe dominante che quando ruba, uccide o condanna lo fa secondo la legge e addirittura secondo il diritto divino. Di fronte alla morte di Gesù, però, Tito è costretto a cambiare prospettiva, a uscire dalle anguste strettoie dei rapporti di forza e di potere per entrare nella logica alternativa dell'amore. A partire da quel punto anche i dieci comandamenti avrebbero potuto essere probabilmente interpretati in senso radicalmente diverso.

*Non avrai altro Dio all'infuori di me,  
spesso mi ha fatto pensare:  
genti diverse venute dall'est  
dicevan che in fondo era uguale.  
Credevano un altro diverso da te  
e non mi hanno fatto del male.*

*Non nominare il nome di Dio  
non nominarlo invano.  
Con un coltello piantato nel fianco  
gridai la mia pena e il suo nome.  
Ma forse era stanco, forse troppo occupato,  
e non ascoltò il mio dolore.*

*Ma forse era stanco,  
forse troppo occupato,  
davvero lo nominai invano.*

*Onora il padre, onora la madre  
e onora anche il loro bastone,  
bacia la mano che ruppe il tuo naso  
perché le chiedevi un boccone:  
quando a mio padre si fermò il cuore  
non ho provato dolore.*

*Ricorda di santificare le feste.  
Facile per noi ladroni  
Entrare nei templi che rigurgitan salmi  
di schiavi e dei loro padroni  
senza finire legati agli altari  
sgozzati come animali.*

Senza finire legati agli altari  
sgozzati come animali.  
Il quinto dice non devi rubare  
e forse io l'ho rispettato  
vuotando, in silenzio, le tasche già gon-  
fie  
di quelli che avevan rubato:  
ma io, senza legge, rubai in nome mio,  
quegli altri, nel nome di dio.  
Non commettere atti che non siano  
puri  
cioè non disperdere il seme.  
Feconda una donna ogni volta che l'ami  
così sarai uomo di fede:  
poi la voglia svanisce e il figlio rimane  
e tanti ne uccide la fame.  
Io, forse, ho confuso il piacere e l'a-  
more:  
ma non ho creato dolore.

Il settimo dice non ammazzare  
se del cielo vuoi essere degno.  
Guardatela oggi, questa legge di dio,  
tre volte inchiodata nel legno:  
guardate la fine di quel nazareno,  
e un ladro non muore di meno.  
Guardate la fine di quel nazareno,  
e un ladro non muore di meno.

Non dire falsa testimonianza  
e aiutati a uccidere un uomo.  
Lo sanno a memoria il diritto divino,  
e scordano sempre il perdono:  
ho spergiurato su dio e sul mio onore  
e no, non ne provo dolore.

Non desiderare la roba degli altri,  
non desiderarne la sposa.  
Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi  
che hanno una donna e qualcosa:  
nei letti degli altri già caldi d'amore  
non ho provato dolore.  
L'invidia di ieri non è già finita:  
stasera vi invidio la vita.  
Ma adesso che viene la sera ed il buio  
mi toglie il dolore dagli occhi  
e scivola il sole al di là delle dune  
a violentare altre notti:

io, nel vedere quest'uomo che muore,  
madre, io provo dolore.  
Nella pietà che non cede al rancore,  
madre, ho imparato l'amore.

### **Laudate Hominem**

L'album di De André termina con la lode dell'uomo, contrapposta alla sua divinizzazione. Proviamo a leggere il testo di questa canzone ponendoci le seguenti domande:

Veramente "figlio dell'uomo" e "figlio di Dio" sono in antitesi?

La provocazione di De André è molto dura: nel nome di quell'uomo divinizzato si sono uccisi altri uomini, distorcendo completamente la sua intenzione. Come rispondere?

*Laudate dominum  
Laudate dominum*

*(Gli umili, gli straccioni)  
Il potere che cercava  
Il nostro umore  
mentre uccideva  
nel nome di un dio,  
nel nome di un dio  
uccideva un uomo:  
nel nome di quel dio  
si assolve.*

*Poi chiamò dio  
poi chiamò dio quell'uomo  
e nel suo nome  
nuovo nome  
altri uomini  
altri  
altri uomini  
uccise.*

*Non voglio pensarti figlio di Dio  
ma figlio dell'uomo, fratello anche  
mio.*

*Ancora una volta  
abbracciammo  
la fede*

*che insegna ad avere  
ad avere il diritto  
al perdono  
sul male commesso  
nel nome d'un dio  
che il male non volle  
il male non volle  
finché  
restò uomo  
uomo.*

*Non posso pensarti figlio di Dio  
ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.*

*Qualcuno  
qualcuno  
tentò di imitarlo  
se non ci riuscì  
fu scusato,  
anche lui  
perdonato  
perché non si imita  
imita un dio  
un dio va temuto e lodato  
lodato...*

*Laudate hominem  
No, non devo pensarti figlio di Dio  
ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.*

### **Forum**

- Come giudichi le critiche di Tito ai singoli comandamenti?
- Ce ne sono alcune che condividi? In quali invece non ti riconosci?
- In che modo un ladrone, cioè una persona esclusa socialmente a causa del suo comportamento illegale, può sperimentare la salvezza?
- Perché si diventa "ladroni"? In che modo se ne può uscire?
- Che cosa significa "la pietà che non cede al rancore"?